



Riccardo
DALISI

Stefano
PARISIO PERROTTI

durare in arte
DALLA PIETRA AL METALLO

Private Banker

 Banca
FIDEURAM

Piazza dei Martiri, 58 - Napoli

La scultura ha origine negli antichi menhir. Queste imponenti e “immortali” pietre verticali erano l’uomo, l’antenato e, nello stesso tempo, la colonna che regge.

Anche per i nostri “racconti”, quello di Stefano e mio, si è partiti da materiali che durano. Nella pietra, nel metallo e anche in materiali più attuali come il forex si è percepito ciò che scavalca il tempo e da essi si è tirato fuori, si è fatta emergere la figura nascosta. Scolpire è trarre alla luce una figura, farla vivere nello splendore della tridimensionalità come essere palpitante.

Centrale è la tecnica con la quale è concepita e realizzata la scultura, il modo con cui dal marmo, da una colatura si trae la forma. Ma essa viene fuori anche dal piano, dalla lastra su cui si trasferisce il disegno nel modo più semplice. Si taglia e si ottiene una doppia sagoma. Si batte in modo opposto la lamiera, in maniera da farla ingobbire, da rigonfiarla a destra e a sinistra, finché assume una sua prima forma volumetrica più o meno accentuata. La battitura è il primo atto che modella, che fa uscire la figura dal piano. Poi la si salda da un lato e dall’altro ottenendo così un volume schiacciato. Le mie prime sculture erano fatte così, a “sogliola”.

Poi intervengono le fasce, totali o parziali, che tengono a distanza i due lati principali fino ad ottenere delle forme quasi a tutto tondo. Non importa che non siano perfettamente modellate come le sculture tradizionali, come ad esempio quelle in bronzo. Conta l’effetto globale.

È molto importante che si “senta” il processo di creazione, di plasmazione. Ciò è scultura e ogni scultura è unica. Michelangelo Buonarroti diceva che la statua è tutta contenuta nel blocco di marmo e scolpire è “togliere”, liberare la figura.

Per me la statua, la scultura, l’opera è spazio libero e volante con una pelle, un argine, un vestito (metallico ad esempio).

E così le opere di Stefano, quei suoi sassi che vengono dal fondo del mare, dal grembo della natura per diventare un mondo, “il” mondo in cui la figura che vi si posa, o che sembra sorgere da essi, campeggia: è l’“io” che si rispecchia negli infiniti modi possibili. Spesso cogliendo contenuti curiosi, a volte ilari, che raccontano la varietà del vivere.

Per essere più vicina alla vita, quasi ad identificarvisi, l’arte, il bisogno dell’arte veicolano dentro di sé il mistero. Il dolore, il limite infinito, la cattiveria e la guerra, la difficoltà della comprensione, gli slanci, la luce e l’ombra, la fitta tenebra in cui spesso ci troviamo immersi, il lavoro paziente, costruttivo di chi in silenzio opera per il bene. La poesia, gli slanci, la bellezza struggente del mondo: tutto ciò è stare di fronte al mistero della vita.

Plasmare, creare è impegno e disciplina, è soprattutto compito con tanto di imperativo che insorge in te, che ti dona la forza della dedizione, dell’attenzione, della passione, dell’offrire tutto te stesso alla verità fuggente ed al senso dell’opera che ti chiede di venire alla luce, sempre sull’orlo di un abisso.

Riccardo Dalisi



Riccardo DALISI

Nato a Potenza, ha ricoperto la cattedra di Progettazione presso la facoltà di Architettura di Napoli. Presso la stessa facoltà è stato direttore della Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale.

Negli anni Settanta, assieme a Ettore Sottsass, Alessandro Mendini, Andrea Branzi e altri, è stato tra i fondatori della Global Tools, contro-scuola di architettura e design che riuniva tutti i gruppi e le persone che in Italia coprivano l'area più avanzata della cosiddetta "architettura radicale". Da sempre impegnato nel sociale (resta fondamentale l'esperienza del lavoro di quartiere con i bambini del Rione Traiano, con gli anziani della Casa del Popolo di Ponticelli e, negli ultimi anni, l'impegno con i giovani del Rione Sanità di Napoli, di Scampia e del carcere minorile di Nisida), ha unito ricerca e didattica nel campo dell'architettura e del design accostandosi sempre più all'espressione artistica come via regia della sua vita.

Nel 1981 ha vinto il premio Compasso d'Oro per la ricerca sulla caffettiera napoletana. Negli ultimi trent'anni si è dedicato intensamente alla creazione di un rapporto sempre più articolato e fecondo tra la ricerca universitaria, l'architettura e il design, la scultura e la pittura, l'arte e l'artigianato, mantenendo al centro la finalità di uno sviluppo umano attraverso il dialogo e il potenziale di creatività che ne sprigiona. Nel 2009, dopo una lunga ricerca preparativa, ha promosso la prima edizione del "Premio Compasso di latta", iniziativa per una nuova ricerca nel campo del design nel segno del sostegno umano, della ecocompatibilità e della decrescita. Nel 2012 il suo libro *Acqua due0* a vinto il Winner of Green Dot Awards di Los Angeles per la sostenibilità ambientale e nel 2014 ha vinto il secondo Compasso d'Oro per il suo impegno nel sociale.

Diverse mostre dedicate alla sua attività di architetto, di designer, di scultore e di pittore sono state allestite in Italia e all'estero. Tra queste citiamo: la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, il MoMA di New York, la Biennale di Chicago, il Museo del Design di Denver, il Museo di Copenaghen, il Museo di Arte Contemporanea di Salonico, Palazzo Reale di Napoli, la Galleria Lucio Amelio di Napoli, la Fondazione Cartier di Parigi, il Museo delle Arti Decorative di Montreal, il Tabak Museum di Vienna, il Museo Zitadelle Spandau di Berlino, Castel dell'Ovo a Napoli, la Reggia di Caserta.



Danzando - 2012, ferro battuto e fiammato, cm. 107 x 65 x 20



Dal cuore verso l'alto
2014, ferro fiammato
cm. 255 x 50 x 38



Cavallo e cavaliere
1994, rame e verderame
cm. 198 x 31 x 31



Volo sacro - 2012, ferro battuto a cassetta e fiammato, cm. 120 x 90 x 40



Senza titolo 1 - 2013
ferro battuto
a cassetta e forex
cm. 145 x 23 x 23



Senza titolo 2 - 2013
ferro battuto
a cassetta e forex
cm. 148 x 23 x 23



Maradona - 2013
ferro battuto
a cassetta e forex
cm. 130 x 24 x 17



Pensosità - 2013, forex, ferro e acrilici, cm. 102 x 40 x 65



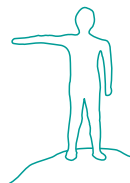
Antico reperto - 2013, forex, cm. 125 x 80 x 30



La sfida - 2013, forex, cm. 120 x 30 x 95



Stefano
PARISIO PERROTTI



Se non vado errando - 2014, pietra lavorata dal mare, cartapesta e acrilico, cm. 18 x 25 x 13

Nato a Napoli nel 1960, è un grafico pubblicitario "per nascita". Si forma professionalmente già nel 1975 "a bottega" nell'azienda fondata dal padre: uno dei primi studi napoletani di grafica. Fonda nei primi anni '90 il corso di grafica pubblicitaria per l'Istituto Superiore del Design.

Esperto in comunicazione visiva e corporate image, è oggi responsabile della corporate identity di un importante gruppo aziendale con sedi nelle maggiori città italiane.

Parallelamente al lavoro ha da sempre alimentato e coltivato una ricerca creativa e artistica che solo da pochi anni è maturata in una direzione "espositiva". Nella sua ricerca coesistono diversi livelli di lettura e molteplici sensazioni. Le componenti del gioco e dell'ironia fanno parte della sua poetica; con essi esplora i paradossi, le contraddizioni, le manie, i vizi e le virtù della natura umana.

MOSTRE PERSONALI

2014 - Materia Grigia - Galleria Al Blu di Prussia - Napoli

2013 - Monos - Galleria Cellamare Interno 56 - Napoli

2012 - Oltre il giardino - Galleria Cellamare Interno 56 - Napoli

2011 - Con beneficio dell'invenzione - Galleria Incontro d'Arte - Roma

FIERE

2014 - G@P Paratissima - Torino

MOSTRE COLLETTIVE

2013 - Incendium - PAN Palazzo delle Arti Napoli

2013 - Dalla periferia del centro al centro della periferia - Intragallery - Napoli

2012 - La sostanza dell'effimero - Galleria le5venice - Venezia



Attention to myself - 2013
sanpietris, cartapesta e acrilico
cm. 13,5 x 19 x 13,5



A traverso - 2012
sanpietris, cartapesta e acrilico
cm. 19 x 14 x 13



Selfie - 2014
pietra lavorata dal mare,
cartapesta e acrilico
cm. 17 x 30 x 18



Cerca le terre del prodigio - 2014
pietra lavorata dal mare,
cartapesta e acrilico
cm. 37 x 38 x 17

Tienimi che ti tengo - 2014
pietra lavorata dal mare,
cartapesta e acrilico
cm. 20 x 20 x 17



Il mio posto è dove passano le nuvole #2 - 2014
lana di ferro, cartapesta, acrilico e ferro
cm. 33 x 35 x 20



Mi parlo e non mi sento - 2014
pietra lavorata dal mare, cartapesta e acrilico
cm. 24 x 13 x 13



Shopping - 2014
pietra lavorata dal mare, cartapesta e acrilico
cm. 25 x 25 x 21



Questi pesci prendi - 2011
pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e materiali vari
cm. 19 x 26 x 15



Legato alla vita 2 - 2008
pietra lavorata dal mare, fili di cotone, cartapesta e acrilico
cm. 10 x 15 x 10



L'esperienza - 2009
pietre lavorate dal mare, cartapesta e acrilico su legno laccato
cm. 35 x 35 x 15



Carro corazza - 2008
pietra lavorata dal mare, fili di cotone, conchiglie, cartapesta e acrilico
cm. 16 x 24 x 15



La forza dei geni - 2012
pietre lavorate dal mare, cartapesta e acrilico
cm. 11 x 18 x 12



Riccardo Dalisi e Stefano Parisio Perrotti nelle sale della Galleria Al Blu di Prussia